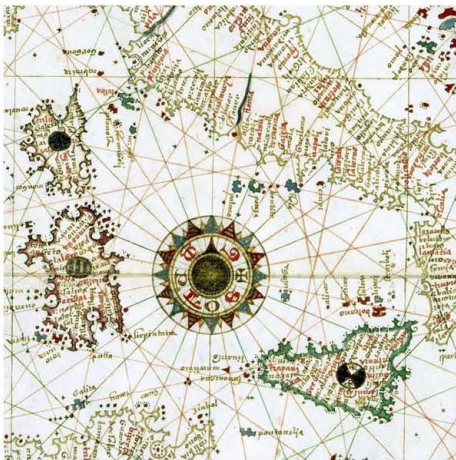


# EDITORIAL

José Laborda Yneva



TENEMOS mucha suerte de que el Mediterráneo sea nuestro sitio. El Mediterráneo lo comprende todo, es lugar de lugares, origen de orígenes, síntesis de civilizaciones. El concepto mediterráneo del sitio supera por completo al de nación o país, no necesita encontrar su identidad a costa de nadie; nuestra presencia se desarrolla a lo largo del borde de un mar que vuelve sobre sí mismo, como si fuera una infinita sucesión de escarpaduras, puertos, playas, diseminados, pueblos y ciudades. Y todo eso yendo y viniendo, entrando y saliendo, orientados hacia los cuatro vientos, pasando de sitio en sitio sin hacer caso de las fronteras.

Y seguramente este comienzo del siglo, avisado ya de las crisis que asoman por todas partes, podría ser un buen momento para que nuestra actitud mediterránea llegue también a estar presente fuera de nuestro entorno. Podríamos proponernos reunir nuestra fuerza y aportar a otros las razones que mejor conocemos, las de la Arquitectura. Sabemos que el paisaje y la arquitectura son nuestros principales enlaces, lo han sido siempre; hubo un tiempo en que nos cupo demostrar al mundo que nuestro sitio era el más propicio para ejercer el complejo acto de habitar y de dignificar la relación entre la arquitectura y el mérito del hombre. Durante siglos ejercimos maneras progresivamente expertas que asombraron a cuantas arquitecturas modernas se acercaron a conocerlas. Pero en nuestro tiempo parece que la arquitectura ya no necesita ser descubierta, sus imágenes son consumidas aun sin ser conocidas ni mucho menos comprendidas. Y es que la comprensión de lo mediterráneo necesita respirar su aire, sentir su luz, participar de su costumbre.

Podríamos, por eso, juntar nuestros saberes y avisar a las gentes de que la manera mediterránea de comprender la arquitectura es una fuerza primigenia capaz de afrontar cualquier crisis que pueda aquejar al habitar o al mérito. Transmitir al mundo que somos expertos en la naturalidad de las cosas; que participamos de una cultura atávica que puede servir como contrapunto del consumo y la tecnología inviable. Nuestra opción está en la enseñanza. Tenemos intención de reunir a las ciudades mediterráneas en las que se ejerzan los estudios de Arquitectura y componer con ellas una red que pueda ofrecer soluciones naturales y expertas.

Esta décima entrega de nuestra revista P+C pretende demostrar que eso es posible. Reúne por primera vez las energías de Cartagena con las de Palermo, Cagliari, Nápoles, Reggio-Calabria, Roma, Siracusa y Venecia. Giuseppe Di Benedetto y Tiziana Campisi, docentes en Palermo, han coordinado los artículos de los profesores mediterráneos italianos que ahora publicamos. Es tan sólo un comienzo: para encontrarnos es indispensable conocernos antes. El tiempo dirá si nuestro proyecto prospera. ■

\* Véanse los textos en italiano e inglés en la página 4.

**E** una grande fortuna che il Mediterraneo sia il Mare nostrum. Il Mediterraneo racchiude tutto, è il luogo dei luoghi, l'origine delle origini, la sintesi delle civiltà che lo compongono. Il concetto di Mediterraneo va al di là di quello della singola nazione o paese che vi si affaccia. Non ha una identità, ma molte identità. La nostra presenza si sviluppa lungo il bordo di un mare che ruota su se stesso, come se fosse un'infinita successione di coste, di porti, di spiagge, di popoli e di città disseminate. In questo navigare in ogni direzione, orientati ai quattro venti, si ha la sensazione di passare da un posto ad un altro senza badare ad oltrepassare limiti e frontiere.

L'inizio di questo nuovo millennio, nonostante la profonda crisi che ci attanaglia, potrebbe essere un buon momento perché il nostro modo di concepire l'idea di Mediterraneo possa essere condiviso anche al di fuori dei confini dei nostri paesi. Potremmo fissare l'obiettivo di unire tutte le nostre forze e donare agli altri le migliori conoscenze che abbiamo maturato sull'architettura. Sappiamo bene come il paesaggio e l'architettura siano il nostro migliore legame, lo sono sempre stati. C'è stato un tempo in cui siamo riusciti a dimostrare al mondo che le terre bagnate dal Mediterraneo erano i luoghi più favorevoli per esercitare il complesso atto dell'abitare e del rendere degna la relazione tra l'architettura e l'uomo. Nel nostro tempo sembra che l'architettura non svolga lo stesso ruolo avuto nel passato. Si riduce alla produzione di immagini effimere rapidamente consumate, senza che vi sia reale conoscenza e comprensione. Per capire ciò che oggi il Mediterraneo rappresenta occorre respirarne l'aria, percepirne la luce, intenderne i significati profondi.

Potremmo unire le nostre competenze e far percepire che il modo "mediterraneo" di guardare e pensare l'Architettura ha in sé una forza primordiale capace di affrontare qualunque crisi che possa affliggerci. Trasmettere al mondo le nostre esperienze, frutto di una cultura atavica e ancestrale può servire da contrasto alle derive di un mondo sempre di più consumistico, globalizzato, e condizionato dalle tecnologie non sostenibili. La nostra vera risorsa è nell'insegnamento. Abbiamo intenzione di riunire le città mediterranee in cui si studia l'Architettura e di costituire con loro una rete che possa offrire occasioni di confronto.

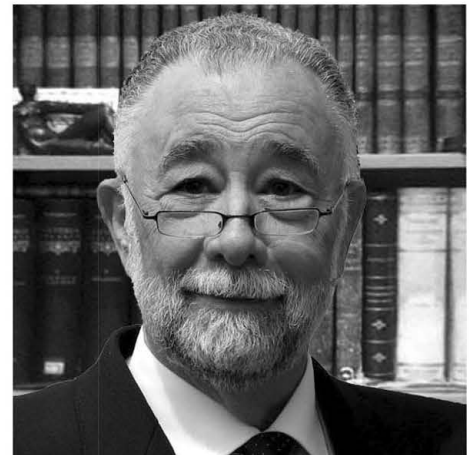
Questo decimo numero di P+C ha l'obiettivo di dimostrare che tutto ciò sia possibile e unisce per la prima volta le energie di Cartagena con quelle di Palermo, Cagliari, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Siracusa e Venezia. Giuseppe Di Benedetto e Tiziana Campisi, docenti dell'Università degli Studi di Palermo, hanno curato la stesura della rivista contenente gli articoli di docenti universitari italiani, provenienti dalle menzionate città che intrattengono uno stretto rapporto diretto o indiretto con il Mediterraneo. È solo l'inizio: per trasmettere all'esterno i nostri saperi, è indispensabile averne profonda conoscenza. E il tempo ci dirà del progredire del nostro progetto. ■

**W**E are very lucky that we can call the Mediterranean our home. The Mediterranean encompasses everything, it is a place of places, an origin of origins, a synthesis of civilizations. The Mediterranean concept of place completely transcends that of nation or country, it does not need to find its identity at the expense of others; our presence develops along the edge of a sea that turns on itself, as if it were an infinite succession of cliffs, ports, beaches, scattered towns and cities. This presence comes and goes, in and out, oriented to the four winds, going from place to place without paying attention to borders.

The early part of this century, already marked by crises that appear everywhere, could initiate the expansion of our Mediterranean outlook beyond our immediate surroundings. We could aim to gather our strength and to provide others with the reasons we know best: those of Architecture. We know that landscape and Architecture are our main links. They have always been. There was a time when we had to show the world that ours was the ideal site to exercise the complex act of inhabiting and of dignifying the relationship between Architecture and the merits of man. Over the centuries, we developed expertise that amazes modern architects coming to explore it. But in our time it seems that Architecture no longer needs to be discovered, its images are consumed without even being known, let alone understood. An understanding of the Mediterranean requires us to breathe its air, feel its light, participate in its traditions.

We could share our knowledge and make people aware that the Mediterranean way of understanding Architecture is a primal force, capable of dealing with any crisis that may affect the way we live our lives. We could also communicate to the world that we are experts in the naturalness of things; that we participate in an ancient culture which can act as a counterpoint to consumption and unviable technology. Our choice, however, is to teach. We intend to bring together Mediterranean cities where architectural studies are practised to build a network offering natural and expert solutions.

This tenth edition of our P+C magazine aims to demonstrate that this is possible. For the first time, it merges the energies of Cartagena with those of Palermo, Cagliari, Naples, Reggio-Calabria, Rome, Syracuse and Venice. Giuseppe di Benedetto and Tiziana Campisi, teachers in Palermo, have coordinated the articles of the Italian Mediterranean teachers that we now publish. This is just a beginning: in order to transmit knowledge, one must first know oneself. Time will tell if our project prospers. ■



**José Laborda Yneva**

Catedrático de Proyectos Arquitectónicos en la Escuela Técnica Superior de Arquitectura y Edificación de la Universidad Politécnica de Cartagena.